

una quantità di disposizioni che attualmente di molto inciampano il movimento delle merci a Messina. Quindi a me pare di non eccedere i limiti della legge che il Parlamento verrebbe ad approvare, in cui è detto formalmente che questi diritti di stallaggio debbono essere pagati soltanto dalle merci che sono destinate al consumo della città, qualora con una disposizione del potere esecutivo io dica che il diritto di stallaggio sarà riscosso da tutti, che sarà poi restituito per quelle merci che verranno riesportate dal porto franco o per andare nel resto della Sicilia, o per venire nelle provincie continentali, o per andare all'estero.

In questa guisa le disposizioni della legge saranno fedelmente osservate, perchè in realtà questi diritti di stallaggio non si trovano riscossi che per le merci che sono effettivamente consumate dentro la città.

Quindi, se la Camera non trova a ridire a questa dichiarazione che io ho fatto, non farei opposizione a che il progetto di legge fosse adottato qual è; ma qualora si vedesse qualche inconveniente in quest'atto del potere esecutivo che io annuncio, il quale però non turberebbe per nulla lo spirito della legge, ma solo cangierebbe il modo di mandarla in atto, allora, dico, bisognerebbe modificare alquanto la legge. Quindi, se non vi sono opposizioni, io propongo che si approvi la legge qual è, ma che si tenga conto della dichiarazione che ho fatto.

**RICCIARDI.** Chiederei la parola per fare un'osservazione filologica.

Vorrei che le nostre leggi fossero scritte in lingua italiana anzichè in lingua semigallica. (*ilarità*) Per esempio, queste due parole: *stallaggio* ed *ostellaggio* non si trovano in verun vocabolario. Perchè non dire, invece di *ostellaggio*, *dazio di deposito*? Invece di *stallaggio*, *dazio d'entrata*? Parrebbe che le merci entrassero in una stalla. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** Favorisca differire queste sue osservazioni quando verrà in discussione l'articolo, perchè ora non siamo che sulla discussione generale.

La Camera ha udito la dichiarazione del signor ministro, quindi, se nessun altro chiede la parola, interrogherò la Camera se intenda chiudere la discussione generale.

**MARTINELLI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore ha facoltà di parlare.

**MARTINELLI, relatore.** Debbo rinnovare al signor ministro di finanze una raccomandazione contenuta nel rapporto che ho avuto l'onore di presentare a nome della Commissione, ed è che egli si occupi colla maggiore alacrità e sollecitudine dello studio di un progetto di legge il quale tolga le anomalie che tuttora si verificano negli usi e privilegi dei porti franchi. La Commissione non poteva e non doveva addentrarsi nell'esame di questo argomento, ma ne ha toccato per incidenza, essendo rimasta convinta che molti e gravi inconvenienti si hanno a lamentare con danno delle finanze, con danno del pubblico, con offesa dei principii economici e dell'eguaglianza politica e civile.

Fatta questa raccomandazione, io potrei rispondere brevemente all'onorevole Ricciardi: le parole alle quali egli ha accennato, non sono che la ripetizione dei termini usati nelle leggi doganali...

**PRESIDENTE.** Prego il signor relatore di differire queste osservazioni alla discussione dell'articolo.

**MARTINELLI, relatore.** Dirò soltanto che se il signor ministro delle finanze non ha alcune osservazioni da fare, intendo che la raccomandazione che gli ho rivolta a nome della Commissione sia stata da lui accettata per l'effetto corrispondente.

**SELLA, ministro per le finanze.** Non ho difficoltà di accettare l'eccitamento fatto dalla Commissione per bocca del suo egregio relatore; ma non vuoi nascondere che l'argomento è di natura alquanto delicata ove si riguardi l'Adriatico, ed ove si pensi a quei porti franchi che attualmente vi sono, e che non fanno ancora parte dello Stato. Ma ad ogni modo non mi rifiuto di studiare l'argomento.

**LEOPARDI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LEOPARDI.** La risposta dell'onorevole ministro delle finanze potrebbe soddisfare quando...

*Voci.* Forte! Non si sente.

**PRESIDENTE.** Permettano; l'oratore parla con quella forza che egli ha. (*Si ride*)

**LEOPARDI...** noi abbiamo in Italia delle scale franche e dei porto franchi. Si è detto in questo decreto che i regolamenti che sono in vigore in queste scale franche e in questi porto franchi rimangono tuttavia in vigore.

Ora c'è tanta discrepanza tra gli uni e gli altri, che ogni scala franca ed ogni porto franco differisce dagli altri. Si vorrebbe che si portasse un po' di cura da parte del ministro delle finanze, perchè cotesti privilegi che un giorno dovranno scomparire ora fossero almeno eguali per tutti.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre osservazioni, interrogo la Camera se voglia chiudere la discussione generale.

**SELLA, ministro per le finanze.** Permetta che io dia una risposta all'onorevole Leopardi.

A me pare che sopra questi argomenti o si debba venire decisamente alla soppressione dei porto franchi, o altrimenti sia meglio non toccare questa materia; a meno che si tratti, come nel caso presente, di disposizioni aventi per iscopo di avvantaggiare notevolmente le finanze, togliendo intanto un privilegio ingiusto qual era il rimborso di un dazio dal 10 al 15 per cento. Quindi io entrerei piuttosto nella via che mi fu accennata dall'onorevole Martinelli, che non in quella che mi fu indicata dall'onorevole Leopardi.

**LEOPARDI.** Domando la parola per uno schiarimento.

Forse non mi sono espresso bene. Bisogna che una volta questi porto franchi scompariscono, poichè sono contrari al principio di uguaglianza nella parte più delicata che è quella delle imposte. Quindi si possono almeno uguagliare i privilegi di questi porto franchi nello spirito di vederli quandochessia aboliti e ridotti a sem-